Foto di Milo Sciaky/Ansa

Il centro Falcone e Borsellino di Paderno Dugnano, Milano. Qui si riunivano i boss della 'Ndrangheta in Lombardia

Intervista a Giuseppe Gennari

«La 'ndrangheta al Nord diventa un'impresa economica e politica»

Parla il gip che ha firmato gli arresti a Milano e in Calabria. «La debolezza delle amministrazioni e delle imprese favorisce le infiltrazioni criminali»

RINALDO GIANOLA
MILANO

La debolezza della politica, delle istituzioni, dell'economia apre spazi enormi all'insediamento della 'ndrangheta proprio nelle zone più ricche del Paese. Il radicamento di questo tipo di organizzazione criminale a Milano e in Lombardia è un fenomeno che nasce lontano nel tempo, vecchio di decenni, ma per qualche anno è stato trascurato, se non addirittura negato»,

Giuseppe Gennari, 40 anni, è giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano. La scorsa settimana ha firmato le richieste di arresto presentate dalla Procura di Milano per l'ultima inchiesta che ha portato in carcere anche un magistrato e messo in evidenza grandi affari, relazioni politiche e istituzionali di alto livello. In questi anni Gennari si è occupato di tutte le indagini sulla 'Ndrangheta e sulle sue ramificazioni al Nord con le inchieste, alcune già arrivate a giudizio, "Parco Sud", "Tenacia", "Caposaldo", "Metallica" e oggi sulla famiglia Valle-Lampada.

Dottor Gennari, cosa insegna l' ultima inchiesta di Milano contro la 'ndrangheta?

«Prima di tutto anche questo filone d'indagine conferma la conclamata presenza della 'ndrangheta in Lombardia. È un fenomeno conosciuto da decenni anche se per un certo periodo ci si era semplicemente dimenticati di questa realtà. Il procuratore aggiunto Ilda Boccassini ha ricordato che dalla metà degli anni Novanta e per circa un decennio non ci sono state indagini adeguate, c'è stata una sottovalutazione del fenomeno, quasi che non esistesse».

Come si muove oggi questo tipo di criminalità? Quali sono le novità rispetto al passato?

«È una criminalità che cerca di rendersi presentabile, ha una sua vocazione imprenditoriale. Negli anni Novanta trafficava in droga, faceva i soldi con i reati più tradizionali, oggi invece c'è uno spostamento sensibile verso altri settori di interesse. La 'ndrangheta s'insinua nella politica e nelle amministrazioni, cerca rapporti con soggetti istituzionali, punta su attività apparentemente pulite perchè sono meno rischiose e più redditizie».

In quali settori?

«Ormai c'è una presenza massiccia, quasi un dominio di queste organizzazioni criminali in settori come il movimento terra, le demolizioni, gli scavi. La 'ndrangheta ha una presenza capillare sul territorio in queste attività. E oggi punta a sviluppare, proprio come un'impresa, servizi accessori, tipo agenzie e iniziative immobiliari. Questo è il campo principale di attività, cui vanno aggiunti altri settori dove le famiglie stanno puntando».

Quali sono i nuovi business criminali?

«I locali notturni dove c'è una presenza consolidata. Inoltre si notano li-